Anno 54 - Numero 261

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDÌ 20 Novembre 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I risultati delle elezioni parlamentari

Impressioni, giudizi e commenti

La fisonomia della nuova Camera
Partiti o gruppi

I giornali seguitano a stabilire la importanza dei successi dei partiti socialista ufficiale e clericale e a ricercarne le cause.

La prevalenza di questi partiti, — scrive l'on. Raimondo sulla sua «Azione», — oltre alla disciplina, è dovuta al disorientamento degli altri partiti, e sopratutto alla divisione delle forze democratiche e liberali.

Molteplici sono le cause di queste divisioni e non tutte superabili: dissensi idealistici, diversità di vedute, difficoltà pratiche ed anche rivalità personali, hanno frazionato le correnti democratiche in tanti rivoletti, incapaci di contenere da soli la forza che dall'unione proviene ai due partiti estremi.

Non ora può essere esaminato il fenomeno di una astensione colpevole, come non è possibile fissare la responsabilità che ricade non sopra una classe o sopra individui, ma investe tutto l'indirizzo della politica italiana.

La vittoria dei socialsti è costituita da un complesso di elementi disparati, che dovranno essere sceverati dagli uomini e dal tempo. Il loro fondamento è l'avversione alla guerra e l'incoltura politica e l'ignoranza delle masse, che, prive di ogni contenuto spirituale che le innalzi ad una valutazione ne dei problemi sociali meno materialistica, si afferrano alla facile formula di quella nuova palingenesi sociale che è il bolscevismo.

Il successo del Partito popolare ha pure per base l'avversione alla guerra, ma la sua forza è dovuta alla coesione confessionale, più che religiosa, e al senso di obbedienza all'autorità ecclesiastica per cui ogni raziocinio si annulla dinanzi all'interesse della casta.

Tutti e due i partiti prescindono dal concetto della nazionalità, e mirano alla conquista dello Stato per farne uno strumento delle loro idee. E' perciò che essi si trovano contro la democrazia ed il liberalismo.

Ma, se socialisti e cattolici tornano alla Camera più forti e numerosi, essi non hanno con sè tutta la maggioranza della Nazione; anzi, sono in grande minoranza. E neppure la loro disciplina formale corrisponde ad una fusione ideale. Turati Bombacci, Meda e Miglioli, sono molto distanti fra loro, ed il parlamentarismo non riuscirà ad avvicinarli. Nel cimento dell'azione politica, la coesione elettorale andrà via via sgretolandosi. La nuova Camera avrà un maggior numero di gruppi di quella antica, e socialsti e cattolici si differenzieranno in non lievi questioni politiche.

Indubbiamente la Camera sarà profondamente rinnovata, e questo è un risultato assai confortante. Il giolittismo, cioè la corruzione eretta a sistema politico, è spazzata via perf sempre i pochi giolittiani che torneranno, non godranno più alcuna influenza. Il nittismo, che stava costituendo le sue clientele, è destinato a scomparire anch'esso. Nè varrà a salvarlo il tentativo di «varare» i provvyedimenti finanziari prima che si apra la nuova Camera.

Al governo dell'on. Nitti risale, infatti, una gran parte della responsabilità del disorientamento del Paese; la poca fiducia che esso gode all'estero; il sopravvento di quelle masse che nella preparazione di un vasto generale perturbamento trovarono la ragion d'essere della loro politica di parte.

I risultati delle elezioni sono la sua condanna.

I cittadini dell'ordine

La verità è che in Italia — dice l'«Idea Nazionale» — la massa dei cittadini appartenenti ai partiti dell'ordine o meglio non appartenenti ai partiti estremi od antinazionali, non vede e non sente politicamente fuori del governo, nonchè dare essa le direttive al governo, non sa muoversi fuori delle direttive del governo. Condotta dal Governo, essa fa, sia pure passivamente, il suo dovere; abbandonata a sè stessa dal governo, essa non sa neppure distinguere quale sia il suo dovere.

Ora il Governo, non osando contrapporsi fermamente ai detrattori della guerra ed ai sabotatori della vittoria, come fecero Lloyd George e Clemenceau in Inghilterra ed in Francia, lasciò il paese disorientato sulla via da seguire ed il paese finì per disinteressarsi delle elezioni.

Questa fondamentale deficienza di sentimento nazionale e questa inguaribile deformazione ideologica della borghesia italiana sono le principali cause della diserzione della massa costituzionale e del successo più che proporzionale degli elementi antinazionali, che caratterizzano le presenti elezioni.

In attesa della "apertura,,
Ricordi della tribuna della stampa

In attesa che la nuova Camera si riapra e forse di qualche prevedibile... vivacità che caratterizzerà il nuovo ambiente, vogliamo ricordare interessanti incidenti.

La «poco edificante» disciplina, di cui — non di rado — ha dato prova la nostra Camera dei deputati, è stata emulata, anzi addirittura sorpassata dalla... tribuna della stampa; una delle più caratteristiche ed antiche tradizioni di Montecitorio. Non credo che di essa sia stata ancora compilata una completa storia anedottica; sarebbe, certo, assai interessante. Mi permetto suggerirne fin d'ora... il più grande successo editoriale.

Uno dei «metodi» maggiormente in uso dai resocontisti, quando erano tediati da un «surmenage» di lavoro, a causa di qualche lungo discorso, consisteva nei famosi «rumori». I primi «rumori» nacquero, si può ben dire, con Matteo Imbriani, i cui episodi oratorii, da principio vennero accolti quasi con gioia dai giornalisti. Ma quando costoro si accorsero che quasi ogni giorno sorgeva l'incidente e che si svolgeva quasi sempre in principio di seduta, con obbligo quindi di trovarsi alla Camera alle due, anzichè alle tre, allora il fastidio, la scontentezza dei resocontisti non potè più frenarsi. E cominciarono vociferazioni al l'indirizzo del «bollente» onorevole; poi seguirono frasi tragicomiche, da tiranno da operetta, come: Numi d'Averno! Oh rabbia! Per Iddio! ecc.

Imbriani, data l'acustica molto problematica della vecchia aula Camotto, credè da principio che i «rumori» venissero dai colleghi di destra e giù un diluvio di invettive contro costoro, con quale «spasso» dei resocontisti è facile immaginare. Ma poi qualcuno lo avvertì del «qui-pro-quo» e l'avversione del povero Imbriani si riversò tutta sui giornalisti. Fu allora che un giorno, nel quale i «rumori» avevano raggiunto un «diapason» elevatissimo, l'onorevole, rivolgendosi al Ministro dell'Interno, esclamò: «Pare che i vostri «muletti reclamino altra biada!»

Col tempo i «rumori» si perfezionarono e si suddivisero in tre categorie (se così può dirsi) principali. Allorchè un deputato faceva un discorso un po' lungo, nei brevi istanti in cui pigliarespiro, si elevava al cielo un coro «chè, chè, chè» espressi in quella forma dubitativa e negativa, che è così propria ai toscani. L'effetto era prodigioso: quegli accenti, modulati su tutti i toni, dal più sommesso al basso profondo, scuotevano, avvilivano il «preopinante» e spesso lo costringevano a tagliar corto.

La «fanfaretta» consisteva in una strana imitazione della Marcia Reale, eseguita da alcuni resocontisti, maggiormente dotati di qualità musicali. Cominciava in sordina, cresceva col prolungarsi dei discorsi, ed alla fine di questi si smorzava dolcemente.

L'ultima, la più tremenda espressione della nota consisteva nel «ruggito della belva» lavoro speciale di un giornalista di cui mi spiace non ricordare il nome. Era da principio un lieve brusio, poi, con un crescendo rossiniano, aumentava a poco a poco fino a raggiungere una più o meno vicina rassomiglianza con lo sbadiglio (se non proprio col ruggito) del re degli animali. Qualcuno perfezionò il ruggito, soffiando entro una bottiglia. Tutti gli onorevoli alzavano la testa, i giornalisti ridevano sotto i baffi; ma non era facile poter capire da che parte venisse il ruggito.

I deputati presi di mira avevano finito per odiare la tribuna della stampa e la fulminavano spesso con occhiate incendiarie e con invettive a mezza bocca. Allora erano puniti più acerbamente, poichè i loro discorsi lunghissimi, erano addirittura «saltati» sul giornale, oppure vi si accennava così: «L'on. Tale dei Tali svolge alcune considerazioni... in merito»!

Dallo stesso periodico, che di quando in quando riassumeva questi graziosi spunti di umorismo parlamentare, ricaviamo anche la famosa interruzione di un resocontista al presidente Biancheri. Questi, al principio di una seduta, non accorgendosi — forse perchè distratto — della mancanza del numero legale, appena salito al suo seggio, cominciò a dire con solennità:

— Onorevole, debbo comunicare...

— No, signor Presidente... Piuttosto «confessi»... che non c'è il numero!

Nitti li aspettava

Il «Messaggero» domanda: «Varrà meno la lezione di ieri ad insegnare ai litigiosi qualche cosa, e a distoglierli dalle passioni di discordia che ci condurrebbero prima o poi tutti ad un generale fallimento e al tramonto politico della classe che detiene i pubblici poteri, la coltura nazionale e l'esperienza del pubblico reggimento?»

E soggiunge rispecchiando il pensiero del Presidente del Consiglio:

«Noi non crediamo che solo per il fatto che i socialisti arrivano più numerosi di ogni altro partito alla Camera, o per il fatto che i cattolici li seguono da vicino buoni secondi, vi sia da fare del pessimismo e da esagerare in amarezza di apprezzamenti! Anche in questo bisogna sforzarsi di reagire all'impressionismo».

Sembra una facezia chiamare «impressionismo» la preoccupazione che deve creare e crea in ogni buon italiano l'entrata al parlamento di 250 circa rappresentanti dei partiti estremo o confessionale — vale a dire o anticostituzionali o costituzionali fino a un certo punto; — ma il «Messaggero» spera nella benefica conseguenza dell'istituto parlamentare, per conferire a tutti il senso di quella responsabilità che il governo ha mostrato e mostra ancora di avere.

E termina invitando ad esaminare senza inutili esasperazioni di linguaggio e senza deplorevoli atteggiamenti di discordia, per quali vie sia possibile di preparare per l'avvenire la restaurazione del sentimento della responsabilità e quindi delle solidarietà politiche, fra i partiti più affini di libertà e di democrazia.

Sempre la stessa musica
I borghesi del bolscevismo
al posto dei proletari

Passando in rassegna le candidature del partito socialista ufficiale si può misurare il concorso dei proletari autentici in rapporto a ciò che il bolscevismo chiama «borghesia». Il partito socialista ufficiale ha presentato 483 candidature e cioè: avvocati 96, organizzatori 40, possidenti e commercianti 57, medici 25, professori 26, insegnanti 19, giornalisti 26, ingegneri 6, impiegati e ferrovieri 57, operai 80 e contadini 33.

Vedrete che dall'esito della lotta risulterà come; fatte poche eccezioni, i candidati operai e contadini sono stati inclusi nelle liste per ornamento: il maggior numero degli eletti sarà dato da avvocati, professori, organizzatori, possidenti giornalisti e propagandisti.

DIMISSIONI DI CONSIGLI COMUNALI

ROMA, 19. — In seguito all'esito delle elezioni, l'amministrazione comunale darà le dimissioni provocando quelle dell'intero Consiglio.

Si ha notizia che per lo stesso motivo altre amministrazioni comunali si sono dimesse, fra cui quella di Sampierdarena.

I risultati definitivi

ROMA, 19. — La «Stefani» comunica:

A Roma

Collegio di Roma: Partito popolare Italiano voti 46.224 — Fascio Liberale democratico voti 43.515 — Socialisti 43.307 — Alleanza liberale democratica 23.038 — Avanguardia 21.266.

Eletti: P. P. I. Martire, Meda, Di Fausto, Buoncompagni — Fascio Liberale democratico: Carboni, Baccelli, Cughelmi, Zegretti. — Socialisti: Sardelli, Della Seta, Vella, Volpi — Alleanza liberale democratica: Federzoni, Mecheri. — Avanguardia: Cappa.

A Catania e a Potenza

Ecco i risultati definitivi dell'elezione del collegio di Catania:

Pantano Edoardo (lista stella a cinque punte) con voti 58.388, Giuffrida Vincenzo (stella a cinque punte) con voti 56.182, Pennisi Giuseppe (lista vanga con bandiera) con voti 23.564, Rindone Santi (lista stella a cinque punti) con voti 53.702, Russo Gioacchino (lista scala otto piuoli) con voti 18.260, De Felice Giuffrida Giuseppe (lista stella a cinque punte) con voti 53.137, De Cristoforo Ippolito (lista scudo crociato) con voti 13650, Costa Gesualdo (lista stella a cinque punte) con voti 53061, D'Ajala Francesco Saverio (lista vanga con bandiera) con voti 57300, Carnazza Gabriello (lista stella a cinque punte) con voti 52281.

Collegio di Potenza: — Sono eletti deputati: Nitti Francesco (lista mani riunite) con voti 103.243, Perrone Francesco (lista mani riunite) con voti 77293, Pignatari Raffaele lista mani riunite) con voti 71813, D'Alessio Francesco (lista orologio) con voti 24050, Ienfolla Vincenzo (lista mani riunite) con voti 69707, Gioia Michele (lista mani riunite con voti 68554, Mendaia Vincenzo (lista mani riunite) con voti 67982, Reale Vittorio (lista mani riunite) con voti 66329, Lotronico Vincenzo (lista orologio) con voti 23280, De Ruggeri Nicola (lista mani riunite) con voti 65630.

A Cremona e ad Aquila

Collegio di Cremona — Sono eletti deputati: Lazzari Costantino (lista falce e martello) con voti 39055, Cazzamali Ferdinando (lista falce e martello) con voti 32498, Miglioli Guido (lista scudo crociato) con voti 30933, Cappi Giuseppe (lista scudo crociato) con voti 25579, Bissolati Leonida (lista aratro) con voti 22537.

Collegio di Aquila. — Sono eletti deputati: Corradini Camillo (lista una stella) con voti 44702, Leopardi Emilio (lista falce e martello) con voti 29962, Ludovici Vincenzo (lista elmetto) con voti 19314, Sipari Erminio (lista una stella) con voti 35672, Camerini Vincenzo (lista una stella) con voti 32504, Trozzi Mario (lista falce e martello) con voti 22343, Muzzi Saturnino (lista elmetto) con voti 18104.

Pisa - Livorno e Treviso

Collegio Pisa-Livorno: Inscritti elettori 152.932 — votanti 79.930 — Socialisti voti 33.578 — Blocco democratico 27.901 — P. P. I. 10.386 — Repubblicani voti 93.57.

Eletti: Socialisti avvocato G. E. Modigliani, Giuliano Corsi, Russardo Capocchi — Blocco liberale democratico Max Mondi, avv. Arnaldo Dello Sbarba — P. P. I. prof. Giovanni Gronchi. Repubblicani e combattenti ingegn. Ettore Sighieri.

Collegio di Treviso: Inscritti 145.823 — votanti 66.175 — Partito Popolare Italiano voti 27.652 e 638 voti aggiunti — Socialisti: 13.532 e 43 aggiunti — Combattenti e blocco 11.964 e 178 agg. — Liberali 11.310 e 450 aggiunti.

Eletti: P. P. I. rag. Luigi Corazzin prof. Italico Capellotti, avv. Ottavio Frova, prof. Giovanni Cicogna — Socialista: prof. Tonello. — Combattenti: dottor Guido Bergamo — Liberali: Luigi Luzzatti.

Collegio di Sassari: Radicali voti 16.897 — Combattenti voti 11.700 — Indipendenti 7585 — Liberali 6111 — P. P. I. 4920 — Pais 4413 — Socialisti 2816.

Eletti: Radicali: Saltabranca, Francesco Dore — Combattenti: Mastino - Indipendente: Murgia.

Ultimi risultati

Collegio di Torino: Ecco i risultati della votazione nel collegio di Torino: Mancano solo quattro sezioni il di cui risultato non può spostare i voti: blocco della vittoria 23.135 — giolittiani 21.615 — P. P. I. 38.418 — partito agrario 1822; socialisti 115.709 — partito economico 10.195 — Alleanza elettorale 6295.

Collegio di Cuneo: Nel circondario si hanno i seguenti risultati: P. P. I. 29.143 — socialisti 27.864 — giolittiani 27.404 — Fascio 12.440 — Mancano ancora una cinquantina di sezioni. Sulla base di questi dati ancora incompleti spetterebbero quindi 4 posti ai popolari, 4 ai socialisti, 3 ai giolittiani 1 alla lista del Fascio.

417 elezioni conosciute

ROMA, 19. — Fino a stamane erano conosciuti risultati definitivi o approssimativi di 44 dei 54 collegi elettorali. Da essi si desumeva che questi 44 collegi mandano a Montecitorio:

123 liberali — 57 del blocco democratico — 180 socialisti — 81 cattolici — 8 riformisti — 7 giolittiani — 3 repubblicani. — Totale 417.

Mancano i risultati dei collegi di Udine — Belluno (12) — Ravenna — Forlì (8) — Arezzo-Siena (10) — Ancona-Pesaro (9) — Teramo (5) — Caserta (13) — Campobasso 11) — Catanzaro (8) — Messina (8) — Cagliari (7) — Totale: 91.

Wilson tratta con Lodge
per un compromesso

WASHINGTON, 18. — Hitchock, senatore democratico, dopo avere conferito stamane con Lodge senatore repubblicano, ha dichiarato che quest'ultimo aveva proposto una transazione perchè il Senato potesse pronunciarsi lunedì prossimo in favore della ratifica del trattato di pace.

Frattanto numerosi colloqui hanno luogo fra i diversi gruppi del Senato per concretare un emendamento al preambolo delle riserve, il quale, come si sa, richiede che tre delle principali potenze accettino le riserve al trattato formulato dal Senato americano.

WASHINGTON, 19. — Si assicura che come risultato della conferenza tra i senatori Lodge e Hitchock, verrà sottoposta assai prossimamente al voto del Senato una proposta di ratifica e il trattato di pace senza riserva.

Se l'approvazione di tale proposta sarà possibile si suggerirà probabilmente di introdurre modificazioni transizionali nel testo delle riserve. Nel frattempo la decisione risultava impossibile. Il compromesso è stato rinviato.

Un'altra nuova riserva
approvata dal Senato americano

WASHINGTON, 19. — Il Senato ha approvato con 54 voti contro 35 una nuova riserva al trattato di pace con la quale la partecipazione degli Stati Uniti alla Conferenza Internazionale del lavoro non avrà luogo se non con l'autorizzazione del Congresso.

Ripresa dell'anarchia in Siberia

LONDA, 19. — L'«Agenzia Reuter» annuncia che l'ammiraglio Kolciak è sempre in mezzo ai suoi eserciti, ma l'amministrazione del suo governo è stabilita a Irkutsk, dove i suoi ministri sono in relazione telegrafica quotidiana con Parigi.

WASHINGTON, 19. — La rivoluzione è scoppiata a Wladivostock. Il dipartimento di Stato è informato che finora il movimento è diretto unicamente contro le truppe russe.

La guerra contro i bolscevichi
sulle fronti della Curlandia e dell'Estonia

COPENAGHEN, 18. Un comunicato lettone dice: Su tutto il fronte della Curlandia l'avanzata lettone continua: l'ala destra ha raggiunto il fiume Aare, la sinistra ha occupato Eckau. — Secondo alcune informazioni i tedeschi starebbero per sgomberare Mitau, ove sono state osservate esplosioni ed incendi. Le truppe lettone sostenute dal fuoco delle forze alleate hanno respinto tutti gli attacchi dei tedeschi, questi hanno lasciato sul terreno un gran numero di morti. Fra i prigionieri alcuni hanno confessato di avere varcato la frontiera il 7 novembre.

STOCCOLMA, 10. — Gli estoni raccorciano il loro fronte. Il corrispondente da Helsingfors della «Svends Dagbladet» dichiara nelle sue ultime corrispondenze dal fronte che i bolscevichi hanno fatto una avanzata considerevole lungo il golfo di Finlandia nella direzione di Orsova. Si crede che l'esercito nazionale estone si sia ritirato in una linea più vicina alla frontiera estone e più facile a tenere con forze militari.

L'avanzata dei bolscevichi
nella Russia bianca e in Siberia

ZURIGO, 18. — Un radiotelegramma ufficiale da Mosca dice che le truppe bolsceviche continuano a progredire nella direzione di Smolensk.

Nella regione di Omsk le truppe bolsceviche hanno passato l'Irtusk. Esse sono state vittoriose in un combattimento impegnato nelle vie di Omsk e si sono impadroniti della città facendo prigionieri e prendendo materiali.

LUMINOSO ESEMPIO DI PATRIOTTISMO DEI MINATORI AMERICANI

NEW YORK, 18. — L'Unione dei **minatori ha proclamato la fine dello sciopero con il seguente comunicato il quale risponde all'ordine del governo di riprendere il lavoro. «Obbediamo. Americani innanzi tutto non possiamo combattere contro il nostro governo».**

Non v'è bisogno di illustrare il contenuto di ammonimento e di esempio del comunicato dei minatori americani i quali, di fronte alla fermezza del governo nel fronteggiare uno sciopero che avrebbe provocato con la sua prosecuzione, una crisi della produzione nazionale, non hanno esitato di posporre il loro apparente immediato vantaggio economico e l'amor proprio di classe impegnato nella lotta già avviata, al loro dovere di cittadini.

La liberazione dello Schleswig
Il patriottismo dei socialisti danesi

COPENAGHEN 18. — Al Folketing il deputato Marott, socialista, esprime il dispiacere che l'annessione dello Schleswig alla Danimarca sembra susciti alla vigilia del plebiscito, minore gioia di quello che dovrebbe suscitare. L'oratore chiede che sia fatta buona acoglienza agli abitanti dello Schleswig; protesta contro le parole del cancelliere Bauer il quale ha detto che Flensburg deve restare tedesca e soggiunge: «Noi vogliamo restare in buone relazioni coi tedeschi a condizione però che l'antico torto sia riparato».

La Rumenia non rinuncia
ad alcuna parte della Bucovina

BUCAREST, 18. — Il rappresentante del Governo rumeno nella Bucovina smentisce la notizia di alcuni giornali russi; secondo la quale i rumeni avrebbero intenzione di rinunziare in favore della Polonia ed una parte della Bucovina.

LA SVIZZERA APPROVA IL PROGETTO
della Società delle Nazioni

BERNA, 19. — Il Consiglio Nazionale approvò in votazione definitiva con 128 contro 42 voti il progetto per l'entrata nella Società delle Nazioni. — La decisione deve essere ancora sottoposta alla votazione popolare.

Il governo czeco-slovacco
chiede un credito di 30 milioni

PRAGA, 19. — Il governo ha chiesto un credito di 30 milioni per coprire spese necessarie all'esecuzione del trattato di pace.

Tale domanda è motivata sopratutto dalle spese di occupazione militare delle regioni assegnate dalla conferenza della pace alla Czeco-Sovacchia e per l'introduzione in esse di una amministrazione civile.

LE FERROVIE DELLA NOSTRA FRONTIERA
con la Germania e la Boemia

ROMA, 18. — Il governo italiano e il governo czeco-slovacco stipularono una convenzione in base alla quale la ferrovia traversante la barriera Kulsteric e Brennero devono essere utilizzate ugualmente come linee di transito.

La legge sugli stranieri
approvata dai Comuni

LONDRA, 18. (ritardato) — (Camera dei Comuni). Approvati all'unanimità in terza lettura, il progetto di legge sugli stranieri.

Le dichiarazioni dei due marescialli
davanti alla Commissione d'inchiesta

BERLINO, 18. — Hindenburg si è presentato dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Il palazzo del Reichstag è stato circonduto fino dalle prime ore del mattino da numerosi contingenti di truppa della difesa nazionale.

Poco prima delle ore 10 è giunta una automobile con Hindenburg, Ludendorf e il dottor Helfferich. L'automobile era scortata dalla cavalleria.

La folla ha fatto una calorosa ovazione ai capi dell'esercito. Nessun incidente.

Alle ore 10.15 i due generali sono entrati nella sala della Commissione di inchiesta che era da molto tempo gremita di pubblico. Sul tavolo dei testimoni, davanti ad Hindenburg era stato deposto un mazzo di crisantemi legato da un nastro nero, bianco e rosso.

Rispondendo al benvenuto del presidente Hindenburg ha dichiarato che era per lui un dovere comparire accanto al suo fratello d'armi Ludendorf.

Hindenburg e Ludendorf hanno prestato giuramento secondo la formula religiosa in uso.

Ludendorf ha poi letto una dichiarazione comune nella quale i due generali dicono che essi si sono decisi a venire a testimoniare perchè convinti che, dopo una lunga guerra di 4 anni, un popolo forte come il popolo tedesco aveva il diritto di sapere come le cose si sono in realtà svolte sul fronte e nell'interno. Hindenburg e Ludendorf si associano alle riserve fatte dal dottor Helfferich relative alla competenza della Commissione d'inchiesta.

Hindenburg ha dichiarato poscia che fin dal principio della guerra la preparazione fra i due eserciti che stavano di fronte era sfavorevole ai tedeschi. La Germania era però sostenuta dall'amore verso la patria. Noi non potevamo avere, egli dice, che un solo scopo: preservare, per quanto era possibile l'impero ed il popolo tedesco da ogni pericolo. Dovevamo cercare di giungere ad una pace favorevole. Perciò noi dovevamo avere la volontà di vincere e questa volontà era saldamente legata alla nostra fede e al nostro diritto.

I NUOVI PLENIPOTENZIARI POLACCHI
alla conferenza di Parigi

PARIGI, 18. — L'«Information» dice che Stanislao Pateck ministro plenipotenziario e Ladislao Gratsick sono arrivati a Parigi come plenipotenziari del Governo polacco. Pateck sostituisce Paderewski che è ritornato a Varsavia; Gratsick sostituisce Dmowski che è ammalato.

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 18. — Il Consiglio dei ministri nella seduta di oggi ha deliberato i seguenti oggetti:

Decreto sul valore delle lauree dei regi istituti di istruzione superiore commerciale, per l'ammissione ai concorsi ai pubblici impieghi.

Decreto che stabilisce la decorrenza del periodo di ammortamento dei mutui concessi e da concedersi ai Comuni danneggiati da azioni guerresche.

Decreto riguardante l'assistenza alle gestanti ed ai figli illegittimi nati nelle zone delle operazioni belliche.

Decreto relativo all'applicazione ai nostri prigionieri fatti dai ribelli in Libia di disposizioni analoghe a quelle sanzionate per i prigionieri della grande guerra.

Regolamento per la esecuzione dell'art. 20 del decreto 15 agosto 1919 n. 1477 circa la dichiarazione della morte presunta degli scomparsi in guerra.

Provvedimenti per la rinnovazione dei Consigli forensi.

Decreto con cui viene istituito un corso post-universitario per il conferimento del diploma di abilitazione delle lingue e letterature straniere moderne.

Decreto che revoca il precedente del 25 novembre 1917 n. 1950 circa il pagamento di assegni a supplenti delle scuole delle terre invase.

Regolamento per il conferimento degli incarichi di insegnamento presso le scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Decreto relativo ai concorsi nelle regie scuole superiori di agricoltura.

Decreto per ammissione dei giovani delle provincie redente all'Istituto superiore forestale di Firenze.

Decreto che istituisce una Commissione temporanea per i telefoni.

Valigia estera

La Francia compera in Germania

La «Vossische Zeitung» scrive: «l'Ufficio centrale d'acquisti per le regioni liberate», costituito dal Ministero francese della Ricostituzione, che ha sede in Parigi, via del Colosseo 6, e si occupa del restauro delle case e della fornitura di macchine e di utensili alle officine della ex zona di guerra, ha mandato la sua prima ordinazione alle fabbriche germaniche, e preannunzia altri considerevoli acquisti. — Le ordinazioni riguardano articoli che possano battere la concorrenza delle industrie similari inglesi ed americane. Secondo le informazioni del giornale, i rappresentanti del suddetto Ufficio, che già nel mese di agosto aveva speso 1900 milioni percorrono tutta la Germania per sapere ciò che essa può fornire alla Francia».

Chi governerà l'Ungheria?

In questa settimana, l'esercito nazionale ungherese fa il suo ingresso a Budapest, comandato da quel già ammiraglio od ora generale Horty che non ha mai nascosta la sua devozione agli Absburgo. L'Horty ha smentito, secondo l'«Az Est» la voce ch'egli abbia l'intenzione di presentarsi come dittatore. L'esercito nazionale si metterà agli ordini del Governo nazionale che, a parere dell'Horty, dovrebbe essere il Governo di Friedrich, ampliato con elementi liberali e socialisti.

Intanto Friedrich sta attaccato al potere con tenace perseveranza ed ogni giorno ricorre a nuovi sistemi — indirizzi di provincie, delegazioni di partiti, proclami, manifest, ecc. — per dimostrare agli inviati inglesi (sospettati di voler dare ai magiari un sovrano inglese) che un solo Governo è possibile oggi in Ungheria: il suo!

I progetti finanziari di Max Warburg

Il «Lokal Anzeiger» annunzia che il celebre finanziere tedesco Max Warburg, testè chiamato a Londra dal governo inglese per prendere parte al Congresso contro la carestia, ha presentato al Congresso stesso una memoria, nella quale, espone la necessità di risollevare il credito tedesco. Il Warburg sostiene che il disastro finanziario provocato dalla guerra non può essere superato che dallo sforzo concorde di tutte le Potenze; soggiunge ch'è inutile di pensare a ristabilire le relazioni finanziarie sulle basi dell'ante guerra e propone pertanto un progetto di prestito con garanzia internazionale, libero di ogni carico fiscale.

La Siberia di oggi e gli Stati Uniti

C. W. Holman, che rimase per vari mesi come addetto commerciale degli Stati Uniti in Siberia, considera nell'«Outlook» con ottimismo lo Stato delle cose in Siberia e il suo avvenire. Il paese nella parte boreale è ricco di minerali e di legnami. Nei territori percorsi dai grandi fiumi non mancano buoni terreni coltivabili che potranno essere sfruttati su ampia scala. Lo spirito delle popolazioni è particolarmente favorevole alla propaganda americana. Per principio e per interessi, esse sono nettamente avverse al bolscevismo: non chiedono nulla di meglio che di congiungersi alla grande famiglia dei popoli dell'America e dell'Europa centrale, e nutrono speranza di potersi presto costituire in uno Stato autonomo.

La situazione economica della Germania.

La situazione economica della Germania dice un corrispondente del «Daily News» è stato oggetto, durante la guerra e dopo l'armistizio delle notizie più fantastiche. I fatti sono diversi. Uno dei fatti più importanti nella vita economica della Germania, è più gravido di conseguenze, è stato la requisizione dei capitali. Le conseguenze si estendono egualmente ai consumatori, ai commercianti ed ai manifatturieri. La tendenza generale è di spendere senza preoccupazioni, poichè non si vede una ragione per risparmiare. — Conseguentemente il commerciante è tentato a domandare prezzi esorbitanti, e non è proprio desideroso di vendere, poichè la sua merce invenduta acquista un valore inferiore, ed egli può pagare così una minore tassa sul capitale. Lo stesso avviene pei prodotti di manifatture.

E' da escludersi, ad ogni modo, che la Germania possa inondare i mercati esteri con grandi quantità di prodotti manifatturati, e tanto meno che possa fare tentativi di dumping. Per alcuni prodotti — come pei pianoforti, chincaglierie, ecc. — si ha il fenomeno inverso, che cioè le case non trovano nessuna convenienza ad esportare, e preferiscono eseguire le ordinazioni interne, che danno profitti immediati. — Per la lentezza del lavoro e per gli alti prezzi, ai quali sarebbero costretti a vendere, la maggior parte dei manifatturieri tedeschi pensa che non potrebbe competere sui mercati esteri: alcuni hanno espresso l'opinione che l'industria tedesca non può entrare seriamente in concorrenza sul mercato mondiale se non entro il 1921.

Discordie fra gli spartachiani

Secondo notizie da Berlino sarebbero scoppiate discordie fra i delegati della Lega Spartachiana, che tiene presentemente una conferenza ad Amburgo. La scissione si è manifestata in occasione della discussione dei nuovi statuti che erano concepiti sul modello bolscevico e colpivano d'esclusione gli oppositori; diciotto membri su quarantatre lasciarono la sala protestando. La «Freiheit», prende partito per questi ultimi e scrive che le condizioni generali in Germania non forniscono un terreno favorevole per la propaganda delle idee bolsceviche: finora il bolscevismo non ha fatto altro che dar motivo e consistenza alla reazione.

L'intesa fra «boches» e bolscevichi

Se in Germania si vedono ancora fenomeni di militarismo, come quella specie di «pronunciamento» della truppe di von der Goltz, tali avvenimenti dice il «Journal du peuple» sono conseguenza del modo di procedere della Intesa, la quale, il domani dell'armistizio, ha stimato che il maggior danno per essa consisteva non tanto nella Germania militarista, quanto nella eventualità della rivoluzione interna in Germania, che avrebbe diffuso il bolscevismo. Piuttosto «boches» che bolscevichi; tale la confessione che si è lasciato scappare l'«Echo de Paris» che riproduce fedelmente lo stato di spirito dei nostri governanti. Forte di questo appoggio, Nosko si è servito dell'esercito del Kaiser per contenere la rivoluzione all'interno e questo esercito imperialista ha continuato a sostenere la parte sua, sostenendo una politica di restaurazione monarchica. La colpa non è tanto di Noske, quanto dell'Intesa.

I grattacapi dell'Action Francaise»

Il «Bonsoir» pubblica delle copie di schede di informazioni concernenti le opinioni politiche degli ufficiali di alcuni reggimenti di corazzieri e dragoni, sequestrate nel 1917, in occasione delle perquisizioni operate sotto il governo del signor Painlevè alla sede dell'«Action Francaise» ed al domicilio dei suoi principali aderenti, per un preteso complotto contro la Repubblica (a proposito del quale l'Autorità giudiziaria ha emesso però sentenza di non luogo a procedere). Interrogato dal giudice istruttore, Daudet rispose che rivendica la responsabilità di avere prima della guerra cospirato contro la Repubblica, aggiungendo che dopo la guerra egli avrebbe ripreso la lotta in modo ancor più aspro. Da ciò la necessità di tenere al corrente le schede di informazioni sugli ufficiali francesi.

Il giornale trova divertente che la «Action Francaise» faccia oggi appello ai suffragi dei repubblicani e che dai repubblicani rispondano a questo appello. Rammenterete che in una recente circolare elettorale, Daudet dichiarò che la questione del regime non verrebbe assolutamente posta in questo momneto in cui si tratta di unire tutte le forze sane della Nazione contro il nemico comune, il bolscevismo, e per darne una prova l'«Action Francaise» annunzia che nei sobborghi di Parigi essa ritira la propria lista di unione nazionale, affinchè non vengano dispersi i voti destinati alla lista della concentrazione repubblicana nel settore in cui è presentata la lista alla cui testa si trova il minoritario Longuet. Questa mossa, secondo alcuni, può far correre qualche pericolo alla lista minoritaria.

Come Napoleone e i francesi suoi contemporanei riconoscevano l'italianità dell'Istria e della Dalmazia

Napoleone e i Francesi suoi contemporanei hanno sempre considerata la unità d'Italia in maniera ben più conforme alla realtà, alle aspirazioni ed ai diritti italiani, di quello che non lo faccia oggi una parte dell'opinione pubblica dei paesi, i di cui figli combatterono insieme coi nostri soldati, vittoriosamente, su tutti i fronti della guerra, per il diritto e per la libertà dei popoli. Ecco una breve ed opportuna rievocazione, che fa conoscere limpidamente ed irrefutabilmente la storia delle provincie italiane, che ancora attendono la consacrazione della loro fervente italianità:

Nella sua descrizione delle campagne d'Italia, nei suoi calcoli sulla superficie d'Italia, nei suoi progetti di unificazione italiana, Napoleone ha sempre pensato e scritto che «l'Istria e la Dalmazia facevano parte dell'Italia». Egli ha fatto rimarcare che in Italia, la Sicilia, Malta, l'Istria, la Dalmazia e specialmente Ragusa, offrono dei porti e dei rifugi alle più grandi squadre.

Il 7 settembre del 1797, un comunicato di Talleirand gli ingiungeva di non lasciare all'imperatore d'Austria, «in Italia», che Trieste, l'Istria e la Dalmazia, e questa offerta, aggiungeva Talleyrand, doveva essere fatta sotto forma di «ultimatum». E, durante le conversazioni, che dovevano condurre al trattato di Campoformio, Napoleone dichiarò che Cattaro era la sola via che potesse mantenere «in Italia» le comunicazioni della Francia con l'Oriente.

Gli è che la Dalmazia, come anche l'Istria, erano considerate dai francesi terre italiane. Gli italiani delle altre regioni d'Italia erano così convinti di questa verità, che nel mese di marzo 1797, quando si cominciava a parlare delle ambizioni austriache su questi territori, i cittadini di Venezia e di Milano si dirigevano direttamente a Bonaparte in questi termini: — «Cittadino generale — scriveva Reyna, da Milano, a Bonaparte in una lettera aperta — l'Italia senza l'Istria e la Dalmazia vedrebbe dunque distrutte d'un solo colpo la marina ed una gran parte del suo commercio... Dichiarate l'unità e l'indivisibilità della Repubblica italiana; non permettete lo smembramento dell'«Istria e della Dalmazia o di qualsiasi altro territorio italiano» da voi conquistato». (Supplemento, numero 11, dell'«Estensore Cisalpino», Milano, 4 termidoro, anno V).

Bisogna leggere la protesta dei plenipotenziari francesi (Bonaparte e Clarke) contro l'occupazione violenta — da parte dell'Austria — dell'Istria e della Dalmazia: «S. M. l'Imperatore d'Austria non doveva occupare «il territorio italiano» che con la pace definitiva; e tuttavia egli si impadronisce della Dalmazia e dell'Istria che è quanto dire delle più belle provincie della Repubblica di Venezia» (Corrispondenza di Napoleone I. Tomo III, pagina 207).

D'altronde, se queste provincie non fossero state italiane di cuore e di sentimento, perchè dunque il 23 aprile 1797 il Consiglio Maggiore di Capodistria, città che era allora la capitale dell'Istria, avrebbe deliberato in una riunione plenaria: «Noi confermiamo i giuramenti fatti dai nostri padri, e siamo pronti a tradurre in atto la nostra risoluzione, col sacrifizio di tutti i nostri beni, della nostra vita e del nostro sangue per la conservazione della Repubblica di Venezia.

Alla stessa epoca (29 pratile, anno V) il generale francese Lallemand scongiurava il Governo francese di non permettere che l'Istria e la Dalmazia passassero nelle mani degli austriaci, «perchè in questi paesi vi erano i migliori marinai d'Italia». (Parigi, Archivio degli Affari Esteri, vol. 253). Talleyrand, inoltre, in una nota ai plenipotenziari francesi (Bonaparte e Clarke) scriveva che: «Al fine di allontanare l'imperatore d'Austria dall'Italia (Istria e Dalmazia) bisogna insistere perchè i territori dell'impero siano estesi dalla parte tedesca» (Botta, «Storia d'Italia»).

Gli stessi plenipotenziari austriaci non consideravano l'Istria e la Dalmazia che, come facenti parte dell'Italia. Il Direttorio francese — scrivevano essi il 7 settembre 1797 — se gli lasciavano il tempo di riflettere e d'inasprirsi contro di noi, potrebbe tornare alla prima idea d'impedire che S. M. l'imperatore acquisti, occupando l'Istria e la Dalmazia, una qualche influenza in Italia... E' a temere (se le ostilità ricominciano) che noi si sia costretti di abbandonare l'Istria e la Dalmazia». (Rapporti dei delegati austriaci al ministro Thugut).

E, più tardi, il Governo di Vienna attribuirà al suo dipartimento reale, «incaricato degli Affari italiani, gli affari dell'Istria e della Dalmazia», e manterrà in permanenza la forza sulla piazza pubblica di Capodistra. E apposterà anche due cannoni con la miccia pronta sulla piazza stessa.

Come si potrebbe dimenticare, infine, che la pace di Presburgo dichiarava nullo il trattato di Campoformio, e, riconoscendo S. M. l'Imperatore dei francesi come Re d'Italia, riconosceva nel tempo stesso che «l'Istria e la Dalmazia facevano parte del Regno d'Italia?» (Articolo IV, V e XIII del Trattato).

Il generale Dumas, nel momento in cui prendeva possesso di Zara, divulgava questo proclama agli abitanti della Dalmazia (19 febbraio 1805): — «Dalmati! L'Imperatore Napoleone Re d'Italia, e vostro Re, vi rende oggi alla vostra patria. E' lui che col trattato di Presburgo vi garantisce l'Unione della Dalmazia all'Italia... Tutti i popoli d'Italia sono alfine riuniti come una sola famiglia».

I rappresentanti della Dalmazia erano, in quell'ora, Gianluca Garagnin, Rocco Sanfermo, Simeone Stratico e Girolamo Bajamonti; nomi che non sono certamente slavi.

Più tardi l'Austria potrà ancora impadronirsi di queste provincie; ma riconoscendone il carattere profondamente italiano, poichè il decreto reale del 24 aprile 1815 «ammette che nei dibattiti giudiziari a Trieste, nell'Istria e nella Dalmazia, si debba usare esclusivamente la lingua italiana.

La nazionalità italiana dell'Istria e della Dalmazia, Fiume compresa, non era allora posta in dubbio da nessuno in Francia: l'Austria stessa la riconosceva assai bene.

Ora, come è possibile che vi sia oggi in Francia un solo francese, il quale si opponga all'unità italiana nel senso da noi indicato? Se vi fu mai riconoscimento chiaro e netto del carattere italiano dell'Istria e della Dalmazia da parte di una nazione d'Europa, questo riconoscimento non è venuto in ogni tempo dalla Francia? Non venne esso ripetuto nei giorni stessi in cui, celebrando l'entrata in guerra dell'Italia, la Francia intera invitava la sua sorella latina «alla liberazione dell'Adriatico?».

Sono anche parole recentissime quelle di Alberto Sorel, il quale, giudicando la pace di Presburgo scriveva: «L'Austria rende tutto ciò che essa ha acquistato in Italia dal trattato di Campoformio, vale a dire «Venezia, l'Istria e la Dalmazia». («L'Europa e la Rivoluzione francese», bol. VII, p. 16).

In conclusione, trattati, i documenti, gli atti della Francia, durante e dopo l'epoca napoleonica, riconoscevano sempre la nazionalità italiana delle provincie che l'Italia domanda oggi: per quello che concerne la Dalmazia, d'altronde, l'Italia non domanda che una parte di questa provincia.

L'industria del cotone in Inghilterra

LONDRA, 19. — Fra tutte le industrie inglesi, quella che accenna a liberarsi più rapidamente di ogni altra dagli intralci imposti al suo sviluppo dalla guerra, è quella del cotone.

In nessuna parte della Inghilterra, come nel Lancashire manifaturieri e opifici sono così attivi e così ben forniti di ordinazioni per il prossimo avvenire.

Le richieste di filati e di tessuti di cotone che vengono dall'India, dall'Egitto, dall'Asia Minore e in generale da tutti i paesi dell'Oriente sono semplicemente enormi, tanto che il tonnellaggio disponibile non basta ad accogliere tutte le merci che dovrebbero essere spedite in quelle regioni.

Anche per i paesi del Sud America le ordinazioni ricevute dai cotonieri del Lancashire superano ogni possibile aspettativa, tanto che la massima parte ha dovuto essere rinviata all'anno prossimo per l'esecuzione.

Questa prosperità, che dura ininterrotta dal principio dell'armistizio, ha permesso ad alcune ditte manifatturiere di distribuire dividendi che, in alcuni casi sono saliti perfino al quaranta e al cinquanta per cento. Questo fatto però non ha mancato di richiamare l'attenzione del pubblico inglese sul costo dei filati e dei tessuti di cotone offerti sul mercato interno; col risultato che in conseguenza delle generali proteste è stata aperta una inchiesta parlamentare sulle ragioni per le quali una bobina di filo di cotone, che prima della guerra costava circa due pence, ora ne costa sette e mezzo con evidente grave sacrificio e danno delle classi più povere.

La principale ditta produttrice di filati di cotone di questo genere ha, in questi giorni, distribuito un dividendo di quattro milioni di sterline, dopo avere assegnato un altro milione al fondo di riserve e pagate le tasse di extra profitto.

I discepoli di Voronof

UNA NUOVA SCIENZA

PARIGI, 18. — E' stato fondato a Parigi sotto gli auspici di una eletta schiera di scienziati e riconosciuto di utilità pubblica un istituto internazionale metapsichico. Scienza nuova la metapsichia, tanto nuova che è ancora in costruzione. Ma a quanto assicura il dottor Gustavo Gelley, che è direttore dell'Istituto, scienza autentica.

Che cosa è la metapsichia? E' lo studio moderno, rigorosamente scientifico dei fenomeni psicologici rimasti fino ai nostri giorni non spiegati o misteriosi. Esso sta all'occultismo come la chimica sta all'alchimia e l'astronomia all'astrologia.

L'evoluzione dall'occultismo alla metapsichia sarà molto aiutata si spera dal nuovo istituto. Grazie ai suoi collaboratori, alle sue ricerche mondiali, alle sue biblioteche e ai suoi archivi, grazie alla educazione metodica e al mantenimento dei soggetti medianici, grazie alle risorse delle quali dispone, ad una bene intesa centralizzazione, il nuovo istituto potrà non solo compiere delle ricerche minuziose, ma sintetizzare si può dire i risultati sino qui ottenuti e quelli che si otterranno.

I fenomeni metapsichici debbono divenire grazie a questi studi ed a questi accertamenti una verità scientifica. I fatti che cadono entro lo studio della metapsichia sono i cosidetti atti metapsichici, quelli non spiegati dalla psicofisiologia classica come il processo psichico incosciente, l'ispirazione degli animi di genio e di talento, lo ipnotismo e i fenomeni connessi, i cambiamenti di personalità, le comunicazioni e i messaggi che sembrano provenire da una personalità distinta dalla personalità normale dei soggetti medianico o impotico o forse anche da una personalità ad esso estranea, per facoltà e le conoscenze subcoscienti differenti dalle facoltà e dalle conoscenze normali, la lettura del pensiero e la telepatia i fenomeni d'incidit, le azioni di distanza estraorganiche della sensività e dell'emotività, i fatti di materializzazione.

Il dottor Geley afferma che in fatto di materializzazione si sono già ottenuti dei risultati straordinariamente interessanti. Nelle materializzazioni si assiste infatti a un vero sdoppiamento non solo della personalità fisica del soggetto.

Da l'organismo di certi medium, si esteriorizza, sia sotto forma di vapore o di nebbia, sia sotto forma di massa protoplasmatica, soda, una sostanza che dapprima è amorfa, ma che poi rapidamente si organizza e assume una forma fisiologica, quella di un dito di una mano, di una viso, talvolta di organismo completo.

Tali materializzazioni — dice il dottor Geley — sono normalmente costituite e biologicamente evidenti.

Il bluff di Woronoff non basta dunque e i discepoli lavorano.

CRONACA DELLE PROVINCIE

I problemi della cooperazione

Riunirsi!

Il giornale «La Cooperazione Italiana» del 7 novembre riporta degli interessantissimi dati statistici sulla concentrazione delle Coperatiove di Consumo, avvenuta durante la guerra, in Francia. Le notizie si riferiscono al 97 dipartimenti non invasi e sono precisamente queste: Cooperatori nel 1914 n. 600782. — Cooperatori nel 1918: n. 1.129.684 — Società Cooperative nel 1914: 2473 — Società cooperative nel 1918: 2233.

Tutto ciò dice chiaramente che in Francia, nel periodo bellico, le Cooperative sono diventate organismi di più grande mole. Infatti, mentre nel 1914 poteva calcolarsi per ogni società una media di 240 soci nel 1918 se ne contano più di 500. Questa è sicuramente una bella constatazione per i cooperatori di Francia.

I cooperatori italiani non hanno di certo avuto il bisogno dell'esempio francese per accorgersi della necessità di formare grandi organismi. Da tempo chi dirige il movimento predica il principio di federazione e le federazioni in Italia si vanno istituendo.

Non si hanno ancora notizie statistiche sulla situazione dopo guerra del movimento cooperativo italiano; si può affermare però che se la concentrazione verificatasi in Francia durante la guerra non è avvenuta in Italia in modo sensibile, essa si sta manifestando da qualche tempo ed in forma più organica, più seria e più sana.

Ormai non c'è quasi provincia d'Italia ove le Cooperative non si siano riunite in organi federativi provinciali che in gran parte già funzionano ed in parte stanno per funzionare.

Ad ogni modo i fatti compiuti di altri paesi e la constatazione dei loro benefici risultati, devono stimolare a far presto e bene quello che ancora è in progetto o in corso di esecuzione.

I vantaggi della formazione di grandi organismi sono oramai risaputi e riconosciuti da tutti i cooperatori: abolizione di concorrenza fra gli organi cooperativi di risparmio, di spese generali, possibilità di operazioni più vaste e vantaggiose, massima utilizzazione delle persone tecnicamente più capaci, maggiore possibilità di adempiere alle funzioni di propaganda, e di educazione. E se la concentrazione di forze è poi sentita nella maniera più sana e cioè si effettua per mezzo di federazioni ben organizzate e non per mezzo di fusioni, restano e non sono neanche sminuiti i vantaggi propri e delle piccole organizzazioni; facile e continuo controllo degli spacci e specializzazione tecnica nella rivendita.

Il principio della formazione di gran di organismi vale tanto per il ramo consumo, come per il ramo produzione lavoro. Non c'è chi non veda come per l'assunzione di grandi lavori per la sostituzione di uffici tecnici propri e per gli acquisti di materiali all'ingresso, sia necessario che i piccoli organismi si uniscono; gli stessi vantaggi che ottengono nel federarsi le Cooperative di consumo lo ottengono anche le Cooperative di produzione e di lavoro.

Il Friuli, fedele alla tradizione cooperativistica carnica, nonostante le difficili condizioni economiche causategli dall'invasione non è certamente rimasto indietro ad altre provincie in questo splendido movimento di coordinazione e rafforzamento nel campo del cooperativismo. Le Società, sorte numerisissime dopo la liberazione, hanno subito sentito il principio unionistico. Il direttore delle Filiale dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, vecchio geniale e provato cooperatore. lo ha interpretato e concretato promuovendo la formazione di due grandi organismi che oggi sono un fatto compiuto: l'Alleanza Cooperativa Friulana fra le Cooperative di Consumo ed il Consorzio fra le Cooperative Friulane di lavoro e produzione.

Alberto Francini.

Da S. DANIELE

Riapertura del lotto. — Ci scrivono 19. — Avvertiamo che in questi giorni è stato riaperto in via Garibaldi il banco Lotto N. 96.

Ed in detto ufficio è stata nominata gestrice o commessa la contessina Ronchi Cesira di qui. Congratulazioni.

Nuovo negozio. In via Garibaldi venne aperto un negozio di ferramenta e affini sotto la ditta Guido Verzegnassi. — Auguri.

Mascalzonate. Nella notte del 18-19 sforzando la porta del locale scolastico in via Cavour, dai soliti ignoti vennero rovesciati, nella classe prima maschile e banchi e calamai. Saliti nella classe quarta e precisamente nell'archivio ruppero una damigiana d'inchiostro lordando quaderni e registri. I mascalzoni dal segno dei piedi imbrattati d'inchiostro devono essere inferiori a 20 anni. Il anno sarà di circa venti lire. Il fatto brutale ha esasperato la popolazione la quale assiste i carabinieri per rintracciare i colpevoli.

Da PORDENONE

Società «La Pace». Ci scrivono 19: — Ieri sera ebbe luogo nella sala della nota trattoria del signor Panegos Vittorio via Cappuccini la riunione dei soci della società denominata «La Pace» come da precedente corrispondenza ad unanimità di soci fu eletto a presidente il signor cav. Stucchi Carlo di Pordenone, a vice presidente il signor Cechini Vincenzo — ad esattore Gavegnin Giuseppe maestro e controllori i signori Gismano Pietro — Breda Angelo e Pignat Giuseppe, persone che godono la massima fiducia e simpatia fra i soci.

La riunione riuscì interessante. — Sono stati discussi vari affari inerenti al buon funzionamento della Società.

Da GRADO

Per le ricostruzioni. Ci scrivono 17: Finalmente le autorità militari si sono decise d'affidare i lavori di ricostruzione e riparazione delle case danneggiate dalla guerra ad imprese private. La notizia produsse viva soddisfazione e sollievo nella popolazione, perchè così i lavori saranno eseguiti ad opera d'arte e non come sin d'ora mal fatti o mezzi finiti. Così almeno il lavoro sarà diretto da professionisti e non da profani. Se da bel principio si avesse fatto così, quanto e quanto denaro sarebbe stato risparmiato. Meglio tardi che mai.

La famiglia del compianto

GIUSEPPE STRADIOTTO

profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro estinto, ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo immenso dolore.

I sottoscritti genitori, anche a nome di tutti gli altri congiunti, ringraziano sentitamente tutti quei buoni che vollero ricordare il loro caro

ZACCARIA

nel quarto anniversario di Sua morte, vittima della barbarie austriaca.

Orsola e Giacomo Gregori

Grado li 18 Novembre 1919.

DA GORIZIA

L'EPIGRAFE ALLA LUPA CAPITOLINA.

Gorizia 19 novembre

L'illustrissimo comm. prof. Aristide Leseu, referendario alla Corte dei Conti — insieme al dono di un'ode alcaica latina, con a lato la traduzione da lui composta e dedicata a S. M. il Re Alberto del Belgio, in occasione del suo ingresso trionfale in Bruxelles dopo la grande vittoria contro il comune nemico (22 Novembre 1918) — invia al sindaco comm. Bombig l'epigrafe commemorativa da lui dettata e che il consiglio della Associazione dei Romani deliberava fosse incisa nella base della Lupa Capitolina da essa Associazione offerta alla città di Gorizia.

La breve concisa e scultoria epigrafe — come si può tosto accorgersi — consta di tre esametri:

«Quae Lupa Romanos aluit metuenda gemellos
Teutonicis bello captis nunc fusa metal.
Arceat invisos Italis a finibus hostes»

(La terribile Lupa che alimentò i romani gemelli fusa ora nel bronzo dei cannoni nemici, tenga sempre lontano l'odiato nemico dai confini d'Italia).

UN ALTRO LUTTO

E' morto ieri sera, dopo lunga malattia, nell'età di anni 65, Carlo Felice Favetti, consigliere comunale ed emerito comandante dei pompieri civici, eletto nell'ultima seduta consigliare del 9 m. c. corrente a capitano comandante onorario.

Il defunto era figlio dell'indimenticabile patriotta Felice Favetti.

IL PROCESSO PER ESTORSIONE CONTRO DUE CAPOCCIA SLOVENI

— Per crimine d'estorsione saranno chiamati a rispondere dinanzi al locale Tribunale circolare addì 29 p. v. i capoccia sloveni avv. Francesco Gabrscek e Giovanni Kacic, direttore bancario.

Essi, quali mandatari di un comitato jugoslavo, approfittarono del caos che era qui subentrato, prima dell'entrata delle nostre truppe gloriose, subito dopo lo sfacelo dell'esercito austriaco, per pretendere la consegna del denaro e dei valori della Cassa dell'Ufficio di ricostruzione della provincia di Gorizia e Gradisca.

Con i suddetti trovavansi pure altri oggi lontani da Gorizia.

Sembra però che i due indicati per sentirsi il coraggio di rimaner qui abbiano fatto assegnamento sulla troppo conosciuta politica di riguardi delle nostre autorità verso gli slavi anche fanatici e pericolosi.

—+✱+—

Cronaca cittadina

Una lettera dell'avv. Pettoello

Il segretario politico del Partito Popolare cattolico ci ha portato una lunga lettera dalla quale togliamo la parte che riguarda una notizia pubblicata ieri (un fatto di cronaca) nel nostro giornale:

«Ieri il di Lei giornale ha stampato che durante l'incidente dell'altra sera io avrei detto davanti alla pasticceria Dorta: «quando sarò sindaco, vi metterò a posto!».

«E' radicalmente inesatto. Mi sono limitato a ribattere — senza sognarmi di enunciare minacce ridicole — la punta profferita contro di me da uno dei presenti, che gridava: «Ecco il futuro sindaco di Udine!» E soggiungevo: «Se vi dispiace che abbiamo mandato tre deputati alla Camera, la prossima volta procureremo di mandarne il doppio».

Pubblicando tale smentita, perchè non si creda che il nostro cronista abbia inventato, dichiariamo che la frase incriminata gli era stata riferita da più persone, delle quali è in grado di fare i nomi.

Concorso

E' aperto il concorso per 450 posti di guardia nel Corpo Reale delle foreste, con lo stipendio annuo di lire 2506, ivi compresi gli aumenti accordati con i DD. LL. 10 febbraio 1918, n. 107 e 25 maggio 1919, n. 905 e con il D. R. 31 luglio 1919, n. 1550, cui vanno aggiunte le indennità temporanee di caro-viveri stabilite dai decreti luogotenenziali 14 settembre 1918, n. 1314 e 5 gennaio 1919, n. 18, per gli impiegati civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

Gli aspiranti ai posti predetti dovranno far pervenire entro il 25 dicembre a. c. la domanda di ammissione in carta da bollo da L. 2 all'Ispettore forestale del Ripartimento in cui hanno residenza, ove si possono ottenere ulteriori schiarimenti.

Attenti alle palle

Il Comando del 25.o reggimento fanteria informa che a datare da oggi 19 e nei successivi giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, dalle ore 10 alle ore 15, avranno luogo esercitazioni di tiro al poligono del Torre, situato a nord del ponte nuovo di Salt.

Si porta quindi a conoscenza del pubblico che durante tali esercitazioni è assolutamente vietato attraversare attraversare quel tratto del Torre.

Ricupero mobili

La Commissione Ricupero Mobili avverte il pubblico che lunedì 24 corrente alle ore 10 nella sala della Palestra, via della Posta n. 30, continuerà la vendita dei pianoforti deteriorati ed accessori ivi esistenti e non riconosciuti.

IL RISULTATO DEFINITIVO nel Collegio di Udine-Belluno

VOTI DI LISTA

Ecco il risultato definitivo dell'elezione nel Collegio di Udine - Belluno:

Democristiani: Pordenone: 2781 — Cividale: 412 — Udine: 6909 — Tolmezzo: 221 — Belluno 110 — Feltre 6 — Pieve di Cadore: 19. Totale: **10.458**

Socialisti: Pordenone: 7619 — Cividale: 2282 — Udine: 12.493 — Tolmezzo 5144 — Belluno 6827 — Feltre: 5011 — Pieve di Cadore 1885 — Totale: **41264.**

Ministeriali: (Pietriboni): Pordenone: 709 — Cividale 38 — Udine 368 — Tolmezzo 27 — Belluno 5164 — Feltre — Pieve di Cadore 2044. — Totale: **11.305**

Ancona: Pordenone 200 Cividale 88 — Udine 2211 — Tolmezzo 759 — Belluno 0 — Feltre 0 — Pieve di Cadore 0 — Totale **3558.**

Partito Popolare: Pordenone 4318 — Cividale 3537 — Udine 14256 — Tolmezzo 1233 — Belluno 3168 — Feltre 2677 — Pieve di Cadore 17.73. — Totale **30.962.**

Combattenti: Pordenone 29.73 — Cividale 1329 — Udine 6862 — Tolmezzo: 2656 — Belluno 130 — Feltre 192 — Pieve di Cadore 442. — Totale **14584.**

Fascio: Pordenone 1589 — Cividale: 1998 — Udine: 9622 — Tolmezzo: 1014 — Belluno 5 — Feltre 3 — Pieve di Cadore: 0 — Totale **14231.**

Voti nulli: Pordenone 260 — Cividale 107 — Udine 0 — Tolmezzo 0 — Belluno 136 — Feltre 0 — Pieve di Cadore 17. Totale **520.**

Voti contestati: Pordenone 25 — Cividale 103 — Udine 0 — Tolmezzo 0 — Belluno 80 — Feltre 0 — Pieve di Cadore 99 — Totale **307.**

Voti preferenziali e aggiunti dei singoli candidati

DEMOCRISTIANI

Ciriani: — Pordenone: preferenza voti 403, aggiunti 972 — Cividale p. 0 a. 82 — Udine p. 522 a. 1933 — Tolmezzo: p. 16 a. 456 — Belluno. p. 36 a 24. — Feltre p. 0 a 1 — Pieve di Cadore: p. 3 a.9.

Donati: Pordenone p. 363 a 127 — Cividale: p. 0 a 0 — Udine p. 89 a 153 — Tolmezzo: p. 15 a 12 — Belluno: p. 11 a 8 — Foltre: p. 0 a 1 — Pieve di Cadore: p: 2 a 2.

SOCIALISTI UFFICIALI

Basso: Pordenone: p. 281 a 0 — Cividale: p. 14 a 0 — Udine: p: 196 a 24 — Tolmzezo p. 2 a. 0 — Belluno: p. 6183 a. 67 — Feltre p. 4467 a. 107 — Pieve di Cadore p. 1596 a. 21.

Baratto: Pordenone: p. 951 a. 4 — Cividale: p. 14 a. 0 — Udine: p. 818 a. 15 — Tolmezzo: p. 28 a. 0 — Belluno p. 1 a. 0 — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 1 a. 0.

Cosattini: Pordenone: p. 480 a. 13 — Cividale: p. 1318 a. 20 — Udine: p. 6979 a. 253 — Tolmezzo: p. 4321 a. 45 — Belluno p. 180 a. 0 — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore p. 0 a. 0.

Degan: Pordenone: p. 2257 a. 5 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 168 a. 4 — Tolmezzo p. 20 a. 0 — Belluno p. 0 a. 0 — Feltre: p. 1 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a 0.

Feruglio: Pordenone: p. 714 a. 2 — Cividale: p. 199 a. 0 — Udine: p. 5284 a. 54. — Tolmezzo: p. 10 a. 2 — Belluno: p. 2 a. 0 — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Piemonte: Pordenone: p. 514 a 2 — Cividale: p. 1213 a. 2 — Udine: p. 3523 a. 54 — Tolmezzo: p. 4528 a. 28 — Belluno p. 0 a. 0 — Feltre: p. 1 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Punti: Pordenone: p. 39 a. 0 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 73 a. 3 — Tolmezzo: p. 235 a. 6 — Belluno: p. 214 a. 2 — Feltre: p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 1 a. 1.

Santin: Pordenone: p. 0 a 31 — Cividale: p. 0 a. 0. — Udine: p. 46 a. 0 — Tolmezzo: p. 31 a. 0 — Belluno: p. 6287 a. 43 — Feltre: p. 4367 a. 16 — Pieve di Cadore: p. 1677 a. 22.

Vigna: Pordenone: p. 454 a. 0 — Cividale: p. 15 a. 0 — Udine: p. 73 a. 72 — Tolmezzo: p. 3 a. 1 — Belluno: p. 6196 a. 35 — Feltre p. 4300 a. 37 — Pieve di Cadore: p. 1640 a. 9.

Zaniboni: Pordenone: p. 1283 a. 11 — Cividale: p. 17 a. 0 — Udine: p. 1938 a. 98 — Tolmezzo: p. 4651 a. 88 — Belluno: p. 0 a. 0 — Feltre: p. 145 a. 3 — Pieve di Cadore: p. 14 a 2.

Zanuttini: Pordenone: p. 1 a. 0 — Cividale: p. 1340 a. 18 — Udine: p. 199 a. 14 — Tolmezzo: p. 1 a. 1 — Belluno: p. 3 a. 0 — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

MINISTERIALI

Pietriboni: Pordenone: p. 191 a. 650 — Cividale: p. 41 a. 63. — Udine: p. 185 a 582 — Tolmezzo: p. 4 a. 99 — Belluno: p. 5008 a. 98 — Feltre: p. 1755 a. 107 — Pieve di Cadore p. 846 a. 46.

Paladini: Pordenone: p. 102 a 14 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 2 a. 3 — Tolmezzo: p. 2 a. 1 — Belluno: p: 466 a. 65 — Feltre: p. 410 a. 4 — Pieve di Cadore: p. 1455 a. 177.

Bellati: Pordenone: p. 5 a. 1 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 7 a. 2 — Tolmezzo: p. 3 a. 0 — Belluno: p. 159 a. 18 — Feltre: p. 1048 a. 57 — Pieve di Cadore: p. 60 a. 8.

Statera: Pordenone: p. 523 a. 64 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 144 a. 11 — Tolmezzo: p. 0 a. 0 — Belluno: p. 31 a. 1 — Feltre: p. 51 a. 1 — Pieve di Cadore: p. 134 a. 1.

ANCONA

Ancona: Pordenone: p. 0 a. 101 — Cividale: p. 0 a. 25 — Udine: p. 41 a. 387 — Tolmezzo: p. 0 a. 79 — Belluno: p. 6 a. 8 — Feltre: p. a. 8 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

PARTITO POPOLARE

Fantoni: Pordenone: p. 1682 a. 96 — Cividale: p. 2949 a. 15 — Udine: p. 9543 a. 314 — Tolmezzo: p. 630 a. 28 — Belluno: p. 2232 a. 2 — Feltre: p. 852 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 1135 a. 29.

Probati: Pordenone: p. 1682 a. 96 — Cividale: p. 2949 a. 15 — Udine: p. 9543 a. 314 — Tolmezzo: p. 630 a. 28 — Belluno: p. 2232 a. 2 — Feltre: p. 852 a. 0 — Pieve: p. 1135 a. 29.

Probati: Pordenone: p. 3 a. 1 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 32 a. 7 — Tolmezzo: p. 12 a. 0 — Belluno: p. 2900 a. 23 — Feltre: p. 2024 a. 4 — Pieve di Cadore: p. 1429 a. 38.

Agnola: Pordenone: p. 207 a. 6 — Cividale: p. 42 a. 11 — Udine: p. 1453 a. 59 — Tolmezzo: p. 4 a 1 — Belluno: p. 3 a0. — Feltre: p. 1 a 0. — Pieve di Cadore: p. 6 a. 1.

Biavaschi: Pordenone: p. 544 a. 0. — Cividale: p. 596 a. 19 — Udine: 5333 a. 152 — Tolmezzo: p. 139 a. 21 — Belluno: p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Cattini: Pordenone: p. 3 a. 0 — Cividale: p. 14 a. 0 — Udine: p. 2781 a. 32 — Tolmezzo: p. 0 a. 0 — Belluno: p. 2786 a. 24 — Feltre: p. 2047 a. 5 — Pieve di Cadore: p. 1534 a. 31.

Gallotto: Pordenone: p. 3046 a. 184 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 749 a. 40 — Tolmezzo: p. 4 a. 0 — Belluno: p. 0 a. 0. — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Miani: Pordenone: p. 4 a. 4 — Cividale: p. 2495 a. 19 — Udine: p. 165 a. 33 — Tolmezzo: p. 0 a. 0 — Belluno: p. 0 a. 1 — Feltre: p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Pante: Pordenone: p. 10 a. 0 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 38 a. 2 — Tolmezzo: p. 0 a. 0 — Belluno: p. 10 a. 1 — Feltre: p. 247 a. 2 — Pieve di Cadore: p. 33 a. 2.

Paoloni: Pordenone: p. 127 a. 0 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 1955 a. 45 — Tolmezzo: p. 499 a. 2 — Belluno: p. 0 a. 0 — Feltre: p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Rosa: Pordenone: p. 3 a. 0 — Cividale: p. 0 a. 0 — Tolmezzo: p. 3 a 0 — Belluno: p. 3 a. 0. — Feltre p. 0 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 0.

Tono: Pordenone: p. 1403 a. 57 — Cividale: p. 2454 a. 0 — Udine p. 6352 a. 46 — Tolmezzo: p. 545 a. 6 — Belluno: p. 584 a. 5 — Feltre: p. 1679 a. 4 — Pieve di Cadore: p. 1 a. 0.

COMBATTENTI

Gasparotto: Pordenone: p. 1791 a. 1088 — Cividale: p. 140 a. 18 — Udine: p. 1491 a. 1370 — Tolmezzo: p. 288 a. 227 — Belluno: p. 8 a. 60 — Feltre: p. 19 a. 10 — Pieve di Cadore: p. 200 a. 12.

Gortani: Pordenone: p. 97 a. 249 — Cividale: p. 12 a. 0 — Udine: p. 671 a. 531 — Tolmezzo: p. 204 a. 116 — Belluno: p. 8 a. 23 — Feltre: p. 7 a 1 — Pieve di Cadore: p. 62 a. 3.

Luzzatto: Pordenone: p. 620 a. 188 — Cividale: p. 138 a. 6 — Udine: p. 1274 a. 547 — Tolmezzo: p. 82 a. 10 — Belluno: p. 8 a. 1 — Feltre p. 7 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 152 a. 1.

Mini: Pordenone: p. 504 a. 82 — Cividale: p. 359 a. 39 — Udine: p. 2037 a. 651 — Tolmezzo: p. 130 a. 59 — Belluno: p. 0 a. 0 — Feltre p. 1 a. 0 — Pieve di Cadore: p. 134 a 0.

FASCIO

Girardini: Pordenone: p. 169 a. 520 — Cividale p. 191 a. 55 — Udine: p. 2705 a. 1485 — Tolmezzo: p. 38 a. 203 — Belluno: p. 0 a. 6 — Feltre: p. 1 a. 1 — Pieve di Cadore: p. 0 a. 6.

Morpurgo: Pordenone p. 95 a. 51 — Cividale: p. 1739 a. 103 — Udine: p. 867 a. 219 — Tolmezzo; p. 7 a. 80 —

Cristofori: Pordenone: p. 320 a. 333 — Udine: p. 125 a. 72 — Tolmezzo: p. 6 a. 112.

di Caporiacco: Pordenone: p. 55 a. 23 — Cividale: p. 135 a. 4 — Udine: p. 2413 a. 693 — Tolmezzo p. 8 a. 26 — Belluno: p. 0 a. 2.

Fachini: Pordenone: p. 3 a. 9 — Cividale: p. 12 a. 0 — Udine: p. 736 a. 451 — Tolmezzo: p. 3 a. 2.

Hierschell: Pordenone: p. 7 a. 4 — Cividale: p. 28 a. 0 — Udine: p. 1800 a. 344 — Tolmezzo: p. 0 a 63.

Marinelli: Pordenone: p. 0 a. 28 — Cividale: p. 0 a. 0 — Udine: p. 183 a. 137 — Tolmezzo: p. 6 a. 9.

Tullio: Pordenone: p. 232 a. 68 — Cividale: p. 18 a. 0 — Udine: p. 408 a. 126 — Tolmezzo: p. 1 a. 1.

Zanardini: Pordenone: p. 19 a. 11 — Udine: p. 119 a. 98. — Tolmezzo: p. 0 a. 5.

Gli eletti

Secondo il risultato della votazione suddetta, risultano eletti:

5 SOCIALISTI

Cosattini avv. Giovanni di Udine.
Santin Giusto muratore di Belluno.
Basso avv. Luigi di Feltre.
Vigna avv. Oberdan di Feltre
Piemonte dottor Ernesto di Canelli.

3 POPOLARI

Fantoni avv. cav. Luciano di Gemona.
Tono comm. Pietro industriale di Este.
Cattini avv. cav. uff. Luigi di Belluno.

1 COMBATTENTE

Gasparotto on. avv. Luigi di Trieste.

1 FASCIO

Girardini on. avv. Gius. di Udine.

1 DEMOCRISTIANO

Ciriani on. avv. Marco di Spilimb.

1 MINISTERIALE

Pietriboni on. avv. Ern. di Belluno.

———×××———

Commercio dei latticini

Ci consta che circa la questione sollevata nel giornale di martedì, la Camera di Commercio ha osservato:

1. Che di fronte al decreto 15 agosto p. p. che ordinò la requisizione dei latticini della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, sarebbe inutile chiedere a quelle Camere di Commercio i nomi degli esportatori di formaggi, poichè l'eventuale esportazione non potrebbe avvenire che in frode, e questa non si compie pubblicamente.

2. Che frode non esisterebbe nel caso in cui si trattasse di latticini acquistati antecedentemente al decreto e qui immagazzinati in previsione di un rialzo dei prezzi.

3. Che il decreto esonerò dalla requisizione i quantitativi latticini precedentemente assegnati dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e i consumi e le partite esistenti presso gli esercenti al minuto nei limiti di cinque quintali per i formaggi e di un quintale per il burro.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Un'altra smentita

alle asserzioni menzognere del „Friuli„

Onorevole signor Direttore del Giornale di Udine

La prego di voler pubblicare la seguente mia lettera. Ringrazio.

Ill.mo signor Direttore del Giornale «Il Friuli» UDINE

Soltanto oggi mi viene segnalato che il n. 42 del 16 corrente, del giornale da Lei diretto, contiene un accenno che mi riguarda. L'invito quindi a pubblicare:

Che io, quantunque territoriale appartenente alla terza categoria del 1877, prestai servizio, nell'arma di fanteria, **in zona di operazioni**, in due periodi distinti, nel 1916 e nel 1917.

Che pertanto ho non solo compiuto il mio dovere di territoriale, ma qualche cosa di più.

Dopo ciò consenta signor direttore ch'io mi dolga di sistemi assai discutibili. Mi spiego che nel tumulto di polemiche elettorali si possa eccedere ma lamento che si scrivano cose non vere a danno di chi, al pari di me, ha la coscienza di essersi, costantemente, in periodi elettoral io no, tenuto lontano, in confronto di chicchessia, dai lamentati sopraccennati sistemi.

La serenità e la obbiettivit dovrebbero sempre salvaguardsi e con esse la verità. Con osservanza.

dev. avv. A. [illegible]

Assemblea dei mutilati

Domenica 23 corrente mese i soci del l'Associazione Mutilati e invalidi di Guerra Sezione di Udine si riuniranno in assemblea straordinaria al Teatro Cecchini via Felice Cavallotti alle ore 9 e mezza in prima convocazione per discutere il seguente ordine del giorno: Comunicazioni de la Presidenza — Relazione morale e finanziaria.

Per il monumento al fante

Un „Gruppo di Combattenti" di Faedis ora a mezzo del „Giornale di Udine" per il Monumento al Fante sul S. Michele L. 107.10 ricavato di una festa da ballo che ha avuto luogo il 9 corr. nei locali della Società Filarmonica di Faedis.

A favore delle industrie elettriche

La Camera di Commercio comunica che la „Gazzetta Ufficiale" del 15 corrente pubblicò il decreto legge N. 1905 il quale reca provvedimenti in favore della produzione e della utilizzazione della energia idro-elettrica.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

AMAMI ALFREDO

Il pubblico numerosissimo festeggiò gli attori tutti indistintamente. — Il Trucchi fu ieri sera un novello sposo divertentissimo. Questa sera „Il conte di Lussemburgo".

Teatro Varietà Ambrosio

(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Anche ieri sera affollato. Il programma è dei migliori che si possono udire in varietà dalla piccola stella Pinuccia, alla finissima Zingara è un succedersi di artisti piacevolissimi. — Graziose ed eleganti la Tina Vezzosi e la Scherny, spiritosissima la Monti. Ottimo Florio che merita sempre più calorosi applausi.

Per Zingara ogni elogio è superfluo la sua arte e la sua voce son degne di altissime scene. Questa sera nuovo programma di varietà e una bellissima film cinematografica.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

BARUFFA romanzo passionale di Luciano Zuccoli interpretato dalla bellissima ed apprezzata artista Margot Pellegrinetti.

Domani: I LAVORATORI DEL MARE di Victor Hugo.

RECENTISSIME

Al Consiglio Supremo

PARIGI, 19. — Il Consiglio Supremo ha deciso che il trattato di emigrazione tra la Grecia e la Bulgaria che è stato preparato dalla commissione per i nuovi stati sia comunicato alle delegazioni di questi due paesi.

Il consiglio ha deciso anche di sentire domani il signor Patek e Grabinski sulla situazione della Galizia Orientale. — Il consiglio supremo si riunirà domani.

Il Principe di Udine

tornato dal Mar Nero

BRINDISI, 19 — Il principe di Udine ritornato da un viaggio nel Mar Nero è giunto oggi a Brindisi sul piroscafo „Palady" del Lloyd Triestino. Il principe riparti oggi stesso per Napoli.

Il dono nazionale a Pilsudski

VARSAVIA, 19. — Il deputato Zamorski è stato nominato rappresentante del governo polacco nella commissione per il plebiscito nella Slesia.

VARSAVIA, 18. — Un comitato formato da eminenti personalità di ogni partito politico organizza a Varsavia un dono nazionale a Pilsudski. Il comitato pubblica un appello, in cui è detto che la nazione deve provare la sua riconoscenza per il suo capo e liberatore offrendo un dono che sia veramente degno.

VARSAVIA. — La stampa polacca smentisce la notizia data dal Dily Herald che il governo polacco avrebbe intenzione di invitare ad una conferenza a Varsavia i popoli belligeranti della Russia.

Il sindaco di Zara a Fiume

TRIESTE, 19. — L'«Era Nuova» ha da Fiume, 17:

E' giunto a Fiume, con una rappresentanza femminile, il sindaco di Zara. E' stato ricevuto dal Comandante.

Alle ore 15 il sindaco Ziliotto è stato ricevuto solennemente nella sala maggiore del Palazzo di città, presenti i rappresentanti municipali e una folla immensa, che ha applaudito entusiasticamente a Zara, la sorella. Il sindaco di Fiume, Riccardo Gigante, ha porto il saluto della città, al quale ha risposto il sindaco Ziliotto.

Ci sono pervenute lettere da Zara e da Fiume di cui la censura non permette la pubblicazione.

ZURIGO, 19. — Si ha da Berlino: La stampa polacca constata con grande soddisfazione il risultato favorevole delle elezioni comunali nell'Alta Slesia. La vittoria elettorale della popolazione polacca dimostra quanto sia forte in essa la coscienza nazionale.

PARIGI, 19. — Clemenceau partirà stassera per la Vandea, ove prenderà alcuni giorni di riposo. Esso sarà di ritorno a Parigi per martedì.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 8.45 — 11.12 17.45.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 19.30.

Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.

Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villa Santina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.

Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 19.10.

Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.

Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.

Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 13.53 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine: 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,30 — 15,45 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,25 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11,50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.

Il migliore coefficiente per la rinascita commerciale e industriale di tutta la Regione Friulana dopo i grandi sacrifici fatti durante la guerra è la RECLAME sulle colonne del

" GIORNALE DI UDINE „

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via Lovaria n. 2, angolo via Prefettura - Udine.